

Fabio Vanni\*

## You, Me, Her

di John Scott Shepherd, 2016

## Wanderlust

di Luke Snellin e Lucy Tcherniak, 2018

NETFLIX

“L’amore è per i coraggiosi,  
tutto il resto è coppia”.  
Barbara Alberti

I media, si sa, sono spesso ottimi sensori di ciò che si muove nella pancia di una cultura, e non è forse tanto rilevante ai nostri fini di esperti della soggettualità umana se poi questa rilevazione venga utilizzata per scopi economici, oltre che culturali.

Di fatto in questo periodo Netflix ha trasmesso almeno due serie che hanno al centro una particolare declinazione della vita amorosa, un’interpretazione, certo, non nuova, ma che forse non era mai emersa in modo così evidente e, potremmo dire, spudorato, come in questo periodo.

Si tratta della declinazione multipla della vita amorosa stessa, ovvero di forme di relazioni sentimentali che vanno oltre il duale e dunque oltre la coppia.

È proprio questo *andare oltre* che caratterizza le due serie citate, che partono entrambe da un’esigenza della coppia di superare un *empasse* senza però negare la rilevanza dell’altro e della situazione di coppia stessa. Il superamento non consiste quindi nel più o meno travagliato iter separativo,

---

\*Psicologo, psicoterapeuta SIPRe, AUSL Parma.  
E-mail: fabio.vanni@alice.it

ma nel tentativo di complessificare la relazionalità coniugale andando oltre la fedeltà ma cercando di non perdere il valore della coniugalità stessa. Una strada che mi pare interessante, quanto meno da comprendere meglio.

Due serie molto diverse per durata, ambientazione, stile, parte dei temi affrontati, ma che danno una risposta non scontata a un'esigenza o ad una difficoltà del presente.

In *Wanderlust*, letteralmente *girovagare, gironzolare*, la protagonista è una psicoanalista di, forse, cinquant'anni, che alla ripresa da un incidente in bici, trova qualche insoddisfazione nella relazionalità sessuale con il marito, un insegnante coetaneo, con il quale condivide tre figli adolescenti/giovani (le cui vicende sentimentali parallele e, in un caso, intrecciate con quelle genitoriali, risultano non meno interessanti) nella Gran Bretagna contemporanea.

Lasciarsi andare ad una storia parallela sarebbe uno sviluppo piuttosto banale se non si traducesse per entrambi nell'esigenza *etica* di condividere dapprima la notizia del tradimento e poi nel desiderio di includere nella conoscenza del partner il proprio amante. Gli sviluppi di questa inclusione sono, come è facile immaginare, carichi di difficoltà sia per i due coniugi che per i partner che, almeno per quanto riguarda l'amante di Joy, la moglie, non avevano sentore che le cose si sarebbero messe così. In effetti di solito non si fa, nel manuale del *bon ton* del tradimento.

In *You, me, her*, una coppia di trentenni di Portland, lui *counselor* scolastico, lei architetto, non riescono ad avere figli e, in una fase promettente della vita professionale di entrambi, si imbattono in una studentessa universitaria/*escort* dilettante con la quale amoreggiano entrambi, dapprima separatamente e poi congiuntamente, arrivando, dopo varie peripezie, ad includerla nella loro vita di coppia che poi dà luogo anche al tanto desiderato bebè. Anche qui la sincerità fra i partner e la rilevanza che ciascuno ha per l'altro sono centrali, ma lo è anche l'arricchimento affettivo che l'incontro con Izzy ha per entrambi, al punto da indurli a sfidare brillantemente un certo perbenismo che permea il contesto sociale nel quale vivono.

Una stagione di sei episodi di circa un'ora la prima, quattro stagioni di dieci brevi episodi l'una la seconda, in maniera più profonda, europea e psicologicamente raffinata l'una, più articolata, a tratti divertente e *americana* la seconda, il tema centrale rimane però lo stesso per entrambe. "Perché rinunciare a te o ad uno sviluppo attraente di me? Proviamo a trovare una sintesi creativa?".

Certo, dal punto di vista di chi pensa alla coppia come nucleo sociale fondamentale, come punto di partenza della famiglia, come esito atteso dell'adulto nell'oriente come nell'occidente del mondo, questa mossa può risultare un po' spiazzante. Forse per gli psicologi e psicoterapeuti potrebbe esserlo in maniera particolare (sarà un caso che in entrambe le serie un protagonista è un professionista *psi*?) per una ragione che provo ad ipotizzare prendendo spunto proprio dalle vicende narrate nelle due serie.

Va ricordato infatti che la coppia costituisce una configurazione relazionale che ha almeno due configurazioni sociali analoghe: la relazione madre-bambino e quella analitica.

Queste tre relazioni sono unite da un filo conduttore sottile ma tenace che prevede come fondamentale, per la formazione del soggetto umano, la relazione con la madre (o, più ampiamente e modernamente, con il *caregiver*). Un bambino senza madre è un bambino abbandonato, o orfano. La relazione di coppia dunque costituisce, in questa linea, per entrambi i partner la riedizione con un nuovo oggetto della relazione primaria e perciò costituisce lo sviluppo adulto di essa, una relazione che si può ulteriormente complessificare procreando, cioè introducendo un terzo, ma dualizzando immediatamente questo rapporto in una nuova relazione primaria bambino-*caregiver*. Non è certo un caso che la relazione analitica, nonostante le mille forme che essa assume oggi anche nel numero e nella tipologia dei protagonisti, ripeta, nell'immaginario dei terapeuti, e forse dei pazienti, le due relazioni di cui sopra, naturalmente con obiettivi diversi, almeno in gran parte.

Ecco che allora il tradimento è perfettamente coerente con questo processo duale che solo temporaneamente può divenire triangolare ma che poi deve tornare duale. La relazione poliamorosa no, soprattutto se esplicita, consensuale, duratura nel tempo, magari allevante prole essa stessa. Già nelle famiglie ricomposte una certa promiscuità fra gli ex è mal tollerata (e sappiamo quanto questa tematica sia presente nel cinema italiano contemporaneo, ad esempio), ma nel poliamore c'è una vera rottura paradigmatica che illumina, ulteriormente, il travaglio dei protagonisti delle due serie.

È possibile un modello alternativo d'amore adulto? Esistono modelli scientifici differenti dello sviluppo infantile e post infantile?

Qualche anno fa un collega gruppoanalista, all'interno di un convegno con Ed Tronick svoltosi a Milano, chiese all'illustre studioso della relazionalità bambino-*caregiver* (ricordo qui la tecnica dello *still face*, fra le altre metodologie di ricerca da lui utilizzate) se si sarebbe potuto pensare ad uno sviluppo della ricerca infantile che andasse al di là del duale. Tronick diede una risposta in parte divertente e in parte di una certa rilevanza scientifica, a mio parere. Rispose che le ragioni per le quali la ricerca infantile aveva privilegiato la dualità erano in gran parte culturali e che comunque la tecnologia reperibile negli ultimi decenni del secolo scorso non avrebbe consentito facilmente una ricerca così accurata su più soggetti contemporaneamente interagenti, ma che quella era la strada del futuro, adesso che questo era certamente possibile sul piano tecnologico. Aggiunse poi che però non spettava a lui sviluppare questo processo perché... troppo vecchio.

È quindi possibile pensare ad una relazionalità del soggetto con un mondo che non si limiti ad isolare la coppia bambino-*caregiver* espungendo il resto? È possibile pensare, come fanno alcuni autori, che il soggetto possa costruirsi mappe più complesse che comprendono più personaggi della sua

vita collocati in maniera sempre più accurata in posizioni differenti e articolate?

Nella vita amorosa adolescente e adulta, al di là dell'ufficialità, è esattamente ciò che accade. Il più delle volte, come sappiamo da tutte le ricerche in merito, attraverso relazioni concrete, e pressoché sempre attraverso l'uso della fantasia, dell'immaginazione, della pornografia, per chiudere il cerchio con la presenza di *escort*, prostitute e scopamici/he.

Allora le due serie di Netflix, fra le altre produzioni artistiche che oggi si potrebbero facilmente rintracciare sul mercato, possono essere viste come più o meno riuscite sollecitazioni a riflettere sui presupposti delle nostre complesse relazionalità, fra le quali quelle sentimentali costituiscono certo le più insondabili e segrete.

---

Conflitto di interesse: gli autori dichiarano che non vi sono potenziali conflitti di interesse.

Approvazione etica e consenso a partecipare: l'articolo non contiene elementi che possano portare al riconoscimento del paziente.

Ricevuto per la pubblicazione: 19 giugno 2020.

Accettato per la pubblicazione: 29 giugno 2020.

©Copyright: the Author(s), 2020

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2020; XXXI:293

doi:10.4081/rp.2020.293

*This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution Noncommercial License (by-nc 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.*